

# **RASSEGNA STAMPA**

**2 GENNAIO 2011**

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

LE PREVISIONI PER IL 2012

**L'economia italiana**



Gli scenari disegnati dalle istituzioni e dai centri studi L'incertezza sui mercati finanziari e il fardello del debito pubblico hanno portato a una revisione al ribasso di tutte le stime

# L'incubo della recessione

Attesa una crescita negativa del Pil: è la quinta volta dagli anni 80 a oggi

**Chiara Bussi**

■ Recessione. Dieci lettere che insieme materializzano lo scenario sempre più probabile per l'economia italiana nel 2012. Incubo ricorrente, nemico numero uno da scacciare attraverso la "fase 2" per il rilancio annunciata dal premier Mario Monti nella conferenza stampa di fine anno. È questa la sorpresa per i prossimi dodici mesi che gli italiani rischiano di trovare nella calza della Befana. Se le previsioni si avvereranno si tratterà della quinta recessione dal 1980 che sarà però accompagnata dai primi risultati dello sforzo di risanamento dei conti pubblici e da un'inflazione sotto controllo.

L'incertezza sui mercati finanziari e il fardello del debito sempre più pesante hanno portato Organizzazioni internazionali e istituti di ricerca a rivedere al ribasso le stime sull'andamento del Pil della Penisola e a tratteggiare per quest'anno uno scenario a tinte fosche con sfumature diverse. Si va da un timido +0,3% previsto dal Fondo monetario internazionale lo scorso settembre a una frenata dell'1,6% del Centro Studi **Confindustria** stimata a dicembre. Lo stesso governo Monti ne è consapevole, tanto che nell'ultimo aggiornamento trasmesso in Parlamento ha previsto un rallentamento dello 0,4 per cento.

**L'Ocse rompe il tabù**

La prima a rompere il tabù e a utilizzare la parola "recessione" è stata l'Ocse nell'Outlook di novembre. L'Italia, con un rit-

mo di crescita negativo dello 0,5%, a detta dell'Organizzazione di Parigi sarà in buona compagnia insieme a Portogallo, Grecia e Ungheria (con una frenata rispettivamente del 3,2, del 3% e dello 0,6 per cento). Lo stesso Commissario Ue agli Affari economici Olli Rehn ha avvertito che il rischio di un ciclo negativo «è in vista»: secondo Bruxelles sono attesi almeno due trimestre di Pil con segno meno e un modesto ritorno alla crescita nella seconda parte dell'anno.

**Investimenti rinviati**

Per il Centro Studi di **Confindustria** «l'inverno della recessione» è arrivato. L'economia italiana - avvertono gli economisti di Viale dell'Astronomia - risulterà più colpita della media dell'Eurozona. Per riferirne la caduta del Pil potrebbe invece essere prossima all'1,5%, «con un collasso di tutte le componenti interne della domanda, e potrebbe essere seguita da un'altra contrazione nel 2013». Soprattutto le imprese - sottolinea l'istituto di ricerca nell'aggiornamento di dicembre - saranno obbligate a ridurre il fabbisogno di liquidità rinviando le spese per investimenti non strettamente necessari e realizzando un decumulo di scorte estremamente pronunciato. Secondo Fabio Foïs, economista di Barclays Capital, «sono proprio gli investimenti il vero tallone d'Achille dell'Italia: se la fiducia delle imprese continua a deteriorarsi ai ritmi degli ultimi mesi, potrebbero contrarsi molto più di quanto ci aspettiamo,

mentre le esportazioni dovrebbero tenere». Meno in salita appare invece la strada del risanamento di bilancio per arrivare al pareggio nel 2013 come concordato con la Commissione Ue. «Secondo noi - dice Foïs - dovremmo essere vicini al pareggio nel 2013. Il deficit dovrebbe attestarsi intorno allo 0,4% del Pil, quindi sostanzialmente in linea con le previsioni del governo. L'Italia è stata infatti uno dei paesi che più ha mantenuto un approccio fiscale rigoroso, come dimostrato dalla riduzione del deficit e dal molto probabile ritorno a una posizione di surplus primario nel 2011, anche grazie alle misure aggiuntive varate nell'ultimo decreto correttivo dei conti pubblici».

**Nuove opportunità**

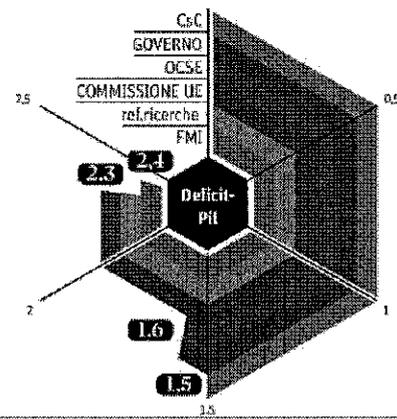
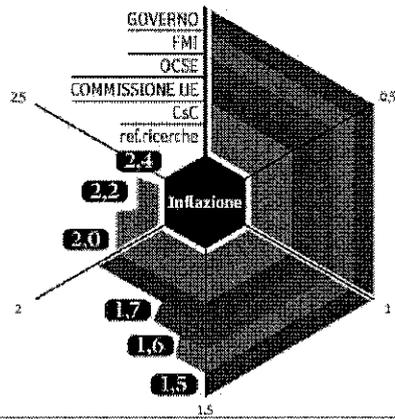
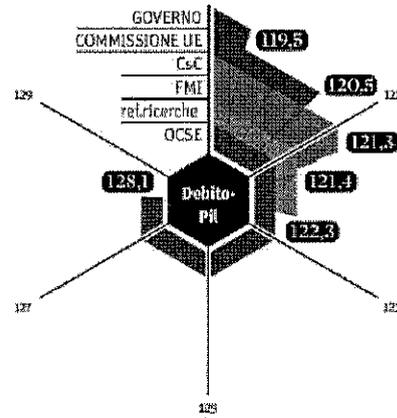
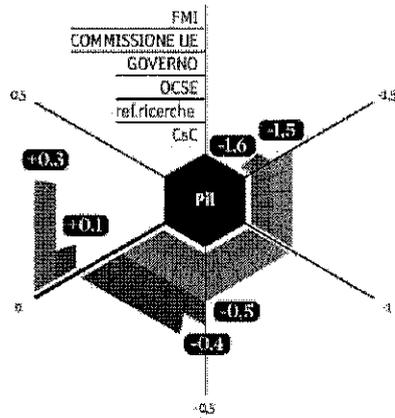
Il quadro è cupo, spiega Giulio Sapelli, docente di Economia all'Università Statale di Milano, ma si intravede una luce nuova in fondo al tunnel. «A differenza di altre recessioni - spiega Sapelli - è in atto un profondo cambiamento del sistema industriale con possibili vie di uscita: le imprese produrranno meno ma verrà potenziata la filiera tecnologica della manutenzione che svolgerà una funzione anticiclica. Potranno nascere così nuove nicchie di mercato e opportunità per le aziende che sapranno cogliere questo potenziale». Serve poi - conclude l'economista - «un ritorno allo Stato imprenditore, con un mix tra pubblico e privato per rilanciare il Paese senza un eccessivo timore del debito pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Previsioni a confronto

Le stime di governo, Commissione Ue, Ocse, Fmi, CsC e ref.ricerche su Pil, deficit-Pil, debito e deficit per il 2012



Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati governo, Commissione Ue, Ocse, Fmi, CsC e ref.ricerche

Le politiche del Governo

**5.** Nel 2011 in Italia sono state varate tre manovre correttive e allo studio del Governo ci sono misure per rilanciare il Pil. Come incideranno rigore e sviluppo?

# Tra le priorità lotta all'evasione e tagli alla spesa

Dino Pesole

Il 2011 è stato l'anno di ben tre manovre economiche. L'effetto cumulato a regime delle due, imponenti correzioni varate a luglio e agosto si è attestato attorno alla ragguardevole cifra di 59,8 miliardi. Non è bastato a rassicurare i mercati. Nel pieno della tempesta che ha investito il nostro debito pubblico, con lo spread tra Bpt e Bund che ha toccato in quel drammatico mercoledì 9 novembre i 575 punti base, e che ha travolto il governo Berlusconi, è stato necessario impostare una nuova, altrettanto imponente correzione dei conti pubblici: 34 miliardi nel 2013, 21 dei quali destinati alla riduzione del deficit? Basterà questo sforzo, che ha pochi precedenti?

È del tutto evidente che il rigore, se pur necessario, non può da solo invertire la tendenza. L'avverso ciclo economico internazionale, che condanna l'eurozona a tassi di crescita assai esigui, comporterà per noi, anche a causa dell'effetto depressivo delle manovre varate nel 2011, una drastica contrazione del Pil: -0,4%, secondo le più recenti stime del governo, -1,6%, stando a quanto prevede **Confindustria**. Recessione, dunque. Per evitare che l'economia nazionale si avviti in una pericolosa spirale di manovre correttive che si inseguono per contenere il deficit, in un contesto in cui i conti non possono che peggiorare a cau-

sa del rallentamento dell'economia, occorre puntare con forza su misure in grado di sostenere la crescita.

Si dimentica spesso che il saldo principale di finanza pubblica, il deficit, va declinato proprio in rapporto al denominatore, vale a dire il Pil. È dunque sul denominatore che bisogna far leva, altrimenti il «secondo tempo» dell'azione di politica economica intrapresa dal governo Monti si trasformerà in un prolungamento del «primo tempo», quello del rigore obbligato. Nella manovra Monti vi sono un paio di segnali in questa direzione: l'aiuto alla crescita economica (Ace) che punta a incoraggiare il finanziamento delle imprese attraverso il capitale proprio, la norma che rende interamente deducibili ai fini dell'Ires e dell'Irpef la quota Irap relativa al costo del lavoro. Misura che si accompagna alle agevolazioni Irap per l'assunzione di lavoratrici e giovani di età inferiore ai 35 anni.

Per avviare un percorso stabile di rilancio dell'economia, occorre accompagnare queste misure con un ulteriore "trattico" di interventi: il rafforzamento del piano di liberalizzazioni previsto dalla manovra (e parzialmente annacquato nel corso dell'esame parlamentare del decreto), un'azione costante e capillare sul fronte dell'evasione fiscale, la riduzione della spesa pubblica. Operazioni da condurre non

certo con il respiro corto del tempo che ci separa dalla fine naturale della legislatura (aprile 2013), ma con lo sguardo rivolto agli effetti strutturali di medio periodo.

Il maggior gettito effettivamente recuperato dalla lotta all'evasione va indirizzato alla riduzione della pressione fiscale, a partire dai redditi medio-bassi, così da creare le premesse per una ripresa dei consumi e della domanda interna, ferma da troppo tempo. In questa direzione dovranno essere convogliati tutti i risparmi che si potranno conseguire grazie a una capillare «spending review» e una coraggiosa revisione dei meccanismi che ancora oggi continuano ad alimentare sprechi, inefficienza e duplicazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL NUMERO**

**59,8**

**Miliardi di euro**  
È la correzione cumulata delle tre manovre economiche



**LE PROSPETTIVE DELL' OCCUPAZIONE**  
 Per il mercato del lavoro non si vede ancora l'uscita dalla fase critica  
 Barbieri > pagina 10

LE PREVISIONI PER IL 2012  
**Il mercato del lavoro**

Al centro della «fase 2» del Governo Monti  
 Ocse, Commissione europea, Fmi: tutte le istituzioni concordano nello stimare un taglio dei posti nel nostro Paese

# Occupazione e salari: si allarga il gap

Previsioni negative su tutto l'anno da istituzioni ed enti di ricerca internazionali

**1.**  
 Il 2012 dovrebbe essere l'anno della riforma del mercato del lavoro in Italia. Quali sono le previsioni su occupazione e salari?

**2.**  
 Quale sarà la dinamica settoriale e territoriale? Ci saranno aree del Paese o comparti che resisteranno meglio alla recessione?

**Francesca Barbieri**

È il tema caldo della "fase 2" del Governo Monti appena avviata. Studiare misure per rilanciare l'occupazione, in un quadro generale dell'economia a tinte fosche che avvolgeranno l'intero anno, secondo le previsioni di istituzioni ed enti di ricerca internazionali. Ocse, Commissione europea, Fmi: tutti concordano nello stimare un taglio dei posti di lavoro nel nostro Paese, con un parallelo aumento del tasso di disoccupazione a rendere sempre più ampio il gap rispetto al passato.

È tratteggia un generale *downgrading* dell'economia anche la Relazione al Parlamento 2011 presentata nel dicembre scorso: l'occupazione registrerà un valore negativo (-0,3%), per poi riprendere la crescita - dal 2013 - a un ritmo quasi impercettibile (0,1 per cento). Il tasso di disoccupazione è rivisto al rialzo per tutto il periodo, attestandosi all'8,4% nel 2012, per poi balzare all'8,7% l'anno successivo.

Più pessimista è l'Outlook del Centro studi di *Confindustria*, secondo cui quest'anno ci sarà un calo dello 0,6% dell'occupazione destinato a proseguire nel 2013, con l'emorragia di 219mila posti di lavoro che porteranno il gap (al netto della cassa integrazio-

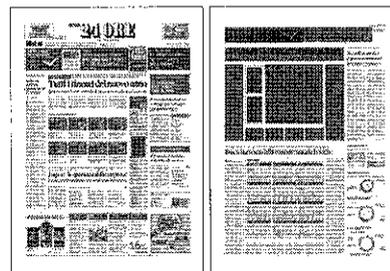
ne) a 957mila rispetto al 2008. «Il nuovo arretramento dei livelli di attività - si legge nel report - colpirà soprattutto l'industria in senso stretto, che era già sotto di 573mila occupati a metà 2011 rispetto all'inizio del 2008». Ad essere più penalizzati gli uomini (già in calo del 3,4% dal 2008 al 2011), le persone meno istruite (-10,6% per chi ha solo la licenza media) e i giovani (-24,4%). E continuerà la flessione del potere d'acquisto dei salari, già oggi a livelli record (il divario con l'inflazione è il più alto dal 1997): in base all'andamento previsto nei diversi comparti, gli economisti di viale dell'Astronomia stimano che la crescita degli stipendi nominali per addetto sarà dell'1,5% nel 2012 e dell'1,7% nel 2013, contro un'inflazione attesa del 2,2% e del 2,1 per cento.

A livello microeconomico, per il primo trimestre di quest'anno - secondo un'indagine dell'agenzia per il lavoro Manpower su un campione rappresentativo di un migliaio di imprese - solo il 5% dei datori prevede un aumento del proprio organico, il 13% una riduzione e il resto non prospetta sostanziali variazioni. Restringendo l'obiettivo sul territorio le previsioni più deboli riguardano

il Sud, dove è atteso un flop dell'occupazione del 12%, il Nord Ovest prospetta un mercato del lavoro tendente al ribasso (-6%), mentre nel Nord Est e nel Centro si annunciano meno perdite (-5% e -4%).

Dal confronto settoriale emerge che in nove dei dieci comparti oggetto dell'indagine di Manpower si prevede nel primo trimestre 2012 il segno meno nei trend di assunzioni. Le stime più deboli riguardano il settore minerario ed estrattivo (-18%) e quello pubblico e sociale (-11%). Scarso ottimismo anche in ristoranti e hotel (-9%), nel settore elettricità, gas e acqua e nel commercio (entrambi a -8%). Solo per trasporti e comunicazioni si prevede un mercato occupazionale in equilibrio.

Stima un primo semestre in salita l'agenzia per il lavoro Gi



Group: «Le maggiori difficoltà si concentreranno nel manifatturiero, nell'automotive, nel banking e nel settore pubblico - dice il direttore commerciale Zoltan Daghero - mentre ci sarà una tenuta di richiesta di personale nei servizi». E dovrebbe restare costante la domanda di profili specializzati trasversalmente a tutti i settori. «Ingegneri elettronici e meccanici, addetti vendita madrelingua cinesi e russi, capi reparto dovrebbero essere impermeabili alla crisi» precisa Daghero. Dalla concorrente Randstad arriva il segnale che è più spiccata tra gli italiani la disponibilità a considerare l'opzione del trasferimento all'estero. La quarta edizione del Work monitor, analisi sull'andamento del mercato del lavoro in 29 Stati, rivela «che il 53% dei nostri connazionali - commenta Marco Ceresa, ad di Randstad Italia - sarebbe disposto a espatriare se guadagnasse di più, mentre un terzo varcherebbe i confini a parità di stipendio ma per un lavoro più in linea con le proprie aspettative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I livelli di disoccupazione

**1** **GOVERNO ITALIANO** 

**8,4%**

Secondo le ultime stime il mercato del lavoro presenterà un generale peggioramento: in rialzo la disoccupazione rispetto al 2011, che toccherà l'8,7% nel 2013. Negativa anche l'occupazione (-0,3%)

**2** **COMMISSIONE EUROPEA** 

**8,2%**

Calo dell'occupazione dello 0,1% e disoccupazione all'8,2% secondo le previsioni d'autunno della Commissione europea relative al triennio 2011-2013. Si stima anche un tasso di attività al 66,9%

**3** **OCSE** 

**8,3%**

Recessione e più disoccupazione per l'Italia nel 2012. L'Ocse ha stimato una crescita di persone senza lavoro: il tasso di disoccupazione salirà all'8,3% e accelererà nel 2013 toccando l'8,6 per cento

**4** **FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE** 

**8,5%**

Secondo il Fondo monetario internazionale la disoccupazione in Italia salirà all'8,5% nel 2012 mentre nei paesi della zona Euro resterà invariato al 9,9 per cento.

**5** **CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA** 

**8,6%**

Il flop dell'occupazione colpirà soprattutto l'industria in senso stretto. In generale il calo atteso nel 2012 è stimato nella misura dello 0,6% e la disoccupazione raggiungerà il 9% a fine 2012

**6** **REF. RICERCHE** 

**8,8%**

La recessione sarà particolarmente dura e gli occupati caleranno di quasi un punto percentuale (-0,8%) mentre la disoccupazione media stimata dal ref. ricerche è vicina al 9 per cento.

Pensioni, parla il presidente dell'Inps Mastrapasqua  
**«Ora vanno riformati gli ammortizzatori sociali per aiutare i giovani»**

di ENRICO MARRO

**C**ambiano le pensioni e il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, alla partenza della riforma, delinea con il Corriere il futuro dell'istituto e del welfare: «Alla riforma delle pensioni non può che seguire quella del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali. Mi pare

che il governo sia già al lavoro su questi temi. Bisogna far sì che i lavoratori abbiano carriere contributive piene, soprattutto per i giovani». Cambiano le pensioni e l'Inps si prepara a inglobare l'Inpdap e l'Enpals. «Con il SuperInps — afferma Mastrapasqua — risparmieremo venti milioni il primo anno, 50 il secondo e 100 dal terzo in poi».

*Andremo avanti con la fusione di Inpdap e Enpals. Nessuna operazione gattopardesca ma risparmi veri*

**«Pensioni e giovani, rivedere gli ammortizzatori sociali»**

Mastrapasqua: il SuperInps sarà la casa del welfare, la prima fusione pubblica

**Con l'allungamento dell'età**

**di pensionamento diventa necessaria**

**una maggiore continuità contributiva**

**100**

milioni di euro i risparmi che saranno generati a regime dal SuperInps

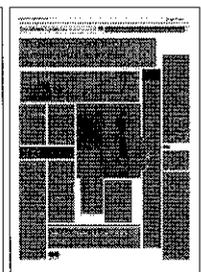
**Gli effetti della riforma si faranno sentire già a partire dal 2013**

ROMA — Da ieri è partita una riforma delle pensioni senza precedenti. Ma non ci avevate spiegato che il sistema era in sicurezza e che stavamo meglio degli altri? Non era vero.

«Nessuno di noi — risponde il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua — immaginava che nel 2011 avremmo fatto 4-5 manovre né quello che si è scatenato sui mercati finanziari internazionali. Non dobbiamo poi dimenticare che da molti anni l'economia italiana non cresce abbastanza e questo, alla lunga, mina i conti della previdenza perché si hanno meno occupati e meno entrate contributive di quanto sarebbe auspicabile».

Da ieri sono sparite le pensioni di anzianità: non bastano più 35 an-

ni di contributi, ma ce ne vogliono 42, che saltranno fino a 45 nel 2050. Imprese, lavoratori, il sistema Italia è pronto a una rivoluzione del genere?



«Intanto la novità si farà sentire nel 2013, perché quest'anno andranno in pensione coloro che hanno maturato i requisiti nel 2011 e dunque con le vecchie regole. Per il resto, come ha detto lo stesso ministro del Lavoro, Elsa Fornero, alla riforma delle pensioni non può che seguire a stretto giro di posta la riforma del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali. Mi pare che il governo sia già al lavoro su questi temi».

**Che cosa bisognerebbe fare?**

«In un sistema che prevede da un lato l'allungamento dell'età pensionabile e dall'altro il metodo di calcolo contributivo bisogna far sì che i lavoratori abbiano carriere contributive piene, soprattutto per i giovani».

**Molti si chiedono se i giovani non avranno meno occasioni di lavoro adesso che si ridurranno i flussi di pensionamento.**

«Vari studi, in particolare sui Paesi del Nord-Europa, mostrano che a un aumento dell'età pensionabile non corrisponde una diminuzione del lavoro per i giovani. Anzi si crea un circolo virtuoso, con i lavoratori più anziani che diventano tutor di coloro che entrano in azienda. Sono Paesi con un più alto tasso di occupazione, che sostiene la crescita dell'economia e delle occasioni di lavoro. Dobbiamo andare in questa direzione».

**Parliamo di un paio di problemi sorti con la riforma. Il primo riguarda i dipendenti pubblici e i lavoratori autonomi. Perché per loro non vale l'attenuazione dello scalone che è stato deciso per i lavoratori precoci del privato, cioè la possibilità di andare in pensione a 64 anni se si raggiunge quota 96 nel 2012?**

«Andrebbe chiesto al Parlamento, perché la norma è nata ed è stata votata lì. Credo che su questo lo stesso Parlamento, se lo riterrà opportuno, potrà intervenire».

**Il secondo problema riguarda i lavoratori che si sono dimessi o sono stati licenziati fuori da accordi sindacali e che ora rischiano di restare senza stipendio e senza pensione per anni. I sindacati parlano di decine di migliaia di casi. E' esatto?**

«Il numero ancora non lo conosciamo, ma abbiamo avviato un monitoraggio per avere le dimensioni del problema. Il presidente del Consiglio, Mario Monti, ha assicurato che il governo vuole occuparsi di queste persone».

**A proposito di persone: veniamo agli ammortizzatori sociali. Da tre anni la cassa integrazione è su livelli record, con circa un miliardo di**

**ore autorizzate all'anno. Come andrà il 2012?**

«Nel 2011 c'è stata una flessione del 20% delle ore autorizzate, mentre quelle effettivamente utilizzate sono il 46%. C'è una lenta inversione di tendenza che penso sarà confermata nel 2012».

**I sindacati sostengono che in molte aziende scadrà la cassa integrazione e si rischia la disoccupazione di massa.**

«Qualsiasi allarme in questo campo va valutato con attenzione. Posso dire che per il 2012 intanto ci sono gli stanziamenti per gli ammortizzatori e che in caso di scadenza della cassa ordinaria e straordinaria può intervenire la cassa in deroga a prorogare i sussidi».

**Cambiano le pensioni e cambia l'Inps, nel senso che diventa SuperInps, inglobando Inpdap (l'ente dei dipendenti pubblici) ed Enpals (sport e spettacolo). Perché questa fusione?**

«Il percorso era già stato avviato con la manovra estiva del precedente governo. Il decreto Monti la rende operativa. Dal primo gennaio 2012 Inpdap ed Enpals sono soppressi. L'obiettivo principale è razionalizzare e riorganizzare gli enti di previdenza per fornire un servizio migliore agli utenti. Dovremo mettere insieme dai sistemi informativi alle sedi periferiche per arrivare a una "casa del welfare" diffusa sul territorio dove lavoratori, pensionati e aziende possano trovare tutti i servizi».

**Ma come farà se i vertici, i dirigenti e dipendenti degli enti soppressi non l'hanno assolutamente presa bene?**

«Le leggi sono fatte per essere eseguite. Sono certo che ci sarà la massima collaborazione. Sicuramente la volontà del presidente dell'Inps, che ora è presidente di un ente nuovo figlio della fusione con Inpdap ed Enpals, è di adempiere al mandato ricevuto dal governo e dal Parlamento e di portare a compimento questa che è la più grande operazione di integrazione tra enti pubblici mai fatta in Italia. Terrò conto di tutte le voci, ma nessuno pensi che questa operazione si possa fermare davanti a ostacoli burocratici o freni e paletti vari. Il Paese non si può più permettere di decidere una cosa e poi non farla. Si farà una fusione vera e non un'operazione gattopardesca: il cittadino non ce lo perdonerebbe».

**Come fa a procedere alla fusione se la legge dice che i presidenti e i Ctv (consigli di indirizzo e vigilanza) di Inpdap ed Enpals restano in carica fino a quando i ministeri non emaneranno i cosiddetti decre-**

**ti regolamentari?**

«Gli organi, dice la legge, avranno competenza sui bilanci 2011 da presentare entro marzo. Gli ultimi separati, perché il bilancio 2012 sarà un bilancio unico. Passato marzo sono sicuro che i ministeri vigilanti faranno i decreti che determineranno la decadenza degli organi dei vecchi enti. Fino al quel momento sono sicuro che ci sarà una leale collaborazione con loro».

**Quanto si risparmierà col SuperInps?**

«Venti milioni il primo anno, 50 il secondo e 100 dal terzo in poi. Risparmi che si sommano a quelli già raggiunti negli ultimi anni con le sinergie avviate dai tre enti».

**Quanti dipendenti avrà e quanti lavoratori in esubero ci saranno in seguito alla fusione?**

«L'Inps ha 27.640 dipendenti, l'Inpdap 7.093, l'Enpals 355. In tutto avremo 35 mila dipendenti. I lavoratori iscritti saranno più di 23 milioni, le prestazioni più di 21 milioni, e tra entrate e uscite movimenteremo oltre 700 miliardi di euro all'anno. Non ci sono esuberanti, perché gli enti hanno meno dipendenti di quanti previsti dalle piante organiche. Anche i 700 ex portieri dell'Inpdap di cui si è parlato recentemente sono stati ricollocati in altri lavori e non dovrebbero essere considerati esuberanti».

**Possibile che si mettano insieme tre enti che fanno le stesse cose e non ci siano duplicazioni dei posti di lavoro?**

«Consideri che solo dall'Inps escono ogni anno per andare in pensione 1.200-1.300 dipendenti. E già da anni abbiamo una forte carenza di personale. Con la fusione potremo utilizzare al meglio i dipendenti di tutti e tre gli enti. A questo proposito voglio lanciare un messaggio chiaro a tutto il personale: io non immagino il SuperInps, ma un nuovo Inps. Nessuno pensi, anche nel mio istituto, che ci sia qualcuno che ingloba qualcun altro. Non ci sono annessioni. Ci sarà un unico ente, dove tutti i dipendenti saranno considerati alla pari e misurati sul merito, sulle capacità e le risposte che daranno ai cittadini, non sulla base dell'ente di provenienza».

**Nel decreto non c'è solo il SuperInps ma anche la proroga del suo mandato per altri due anni e mezzo, fino alla fine del 2014. Sarà a capo di questo megaente mantenendo anche i 24 incarichi che ha in società pubbliche e private? Non crede ci possano essere conflitti d'interesse?**

«Non ci sono conflitti d'interesse né dal punto di vista delle norme né dal punto di vista sostanziale».

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Abbiamo deciso quattro ore di sciopero a gennaio per fare assemblee in tutti i luoghi di lavoro in tutta Italia

Maurizio Landini, leader della Fiom

# Aziende in crisi, 30 mila a rischio

Da Irisbus a Omsa. Contratto Fiat, la Fiom proclama 4 ore di sciopero

# 230 30 300

**230** le crisi aziendali sul tavolo del ministero dello Sviluppo economico, che saranno esaminati domani dal titolare del dicastero Corrado Passera

**30** mila i lavoratori coinvolti nelle crisi aziendali che rischiano di perdere immediatamente il lavoro. Il loro futuro sarà affrontato domani al ministero

**300** mila i dipendenti coinvolti complessivamente nelle 230 crisi aziendali che saranno affrontate dal ministero dello Sviluppo economico

## Auto

Da ieri il passaggio di Termini dalla Fiat a Dr

ROMA - L'ultima arrivata in ordine di tempo è la Pansac di Venezia, società chimica colpita da dissesto finanziario, finita in amministrazione straordinaria dopo un anno e mezzo di agonia. A novembre i sindacati denunciavano una «situazione disperata», centinaia di dipendenti senza stipendio, chiuse le linee di credito da parte delle banche.

E' solo una delle storie di crisi aziendale che hanno determinato l'apertura di un tavolo presso il ministero dello Sviluppo economico. Almeno 230 situazioni a rischio, 300 mila lavoratori coinvolti e fra loro circa 30 mila corrono pericoli immediati di restare a casa. Domani si torna a parlarne al ministero di Via Veneto, secondo un calendario di priorità. I problemi più urgenti riguardano Irisbus, lo stabilimento irpino che produce autobus, gruppo Fiat, 700 operai più i 300 dell'indotto. Ma navigano in acque molto burrascose anche Omsa e Agile-Eutelia. Nella fabbrica aretina 1.350 persone sono in attesa di conoscere il lo-

ro destino occupazionale. Tra le aziende sedute ai tavoli ci sono poi Fincantieri, Termini Imerese (dove da ieri sono state tolte le insegne della Fiat, sostituite con quelle della Dr Motor, i nuovi proprietari) risolta recentemente, e ancora la Lucchini di Piombino, ex colosso siderurgico, tremila metalmeccanici. I settori più colpiti sono trasporti, tessile, telecomunicazioni, automobilistico. Ecco la Airola di Benevento, Alcatel, Nokia-Siemens, Italtel, il polo chimico di Terni.

All'origine della crisi le stesse cause sintetizzabili essenzialmente in quattro punti. Difficoltà di accesso al credito sia per le aziende sofferenti sia per quelle sane. Ritardo dei pagamenti da parte delle fabbriche collegate e delle pubblica amministrazione. Mancanza di prospettive internazionali. E sul fronte del lavoro la Fiom ha deciso che sarà di quattro ore il pacchetto di scioperi per assemblee contro la scelta della Fiat di uscire dal contratto nazionale: partiranno dal 9 gennaio e saranno articolati fabbrica per fabbrica, entro il mese, prima della manifestazione dell'11 febbraio. «I ricorsi sono già pronti», ha dichiarato il leader dei metalmeccanici Maurizio Landini.

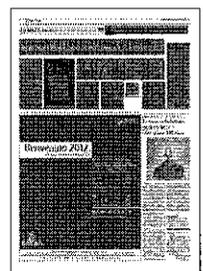
Per la gestione delle crisi sono allo studio misure per eliminare alcuni ostacoli. Ad esempio sul fronte dell'internazionalizzazione Passera, «sta facendo cose importanti rivolgendosi direttamente a grandi gruppi internazionali e ai paesi europei» per favorire progetti di più ampio respiro. Le più sofferenti infatti sono le aziende che si muovono in un'ottica nazionale. In Italia i clienti pagano con ritardi tra 120 e 180 giorni, attesa che supera i sei mesi se il debitore è un ente pubblico. Tempi biblici soprattutto se confrontati con le abitudini dei tedeschi che in trenta giorni sono in grado di saldare il conto. Preoccupazioni straordinarie inoltre per i tavoli che riguardano società del Sud, caratterizzati da situazioni di crisi dove non si intravedono aperture e che al contrario tendono a cronicizzare.

**Margherita De Bac**  
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta Gli operai di Irisbus di Valle Ufita



**IL POSTER DEL LUNEDÌ**

**Il Fisco cerca la svolta nella lotta all'evasione**

Movimenti sui conti correnti, tracciabilità, ricostruzione più puntuale del tenore di vita e del volume delle attività, riscossione accelerata e prevenzione delle liti minori. Il fisco prova a cambiare passo nella lotta all'evasione, con gli stru-

menti messi a disposizione delle ultime manovre economiche. L'obiettivo è arrivare a controlli sempre più mirati sui soggetti a rischio e aumentare le somme recuperate.

SERVIZI ► pagine 14-15

LA LOTTA AL SOMMERSO

**Il poster del Lunedì**



Rafforzate le indagini finanziarie. Prelievi e versamenti sui conti correnti saranno comunicati all'Anagrafe tributaria.

Obiettivi «compliance»

La versione definitiva del redditometro è attesa in primavera per consentire l'adeguamento spontaneo in Unico 2012

Un filtro al contenzioso

Da aprile per gli accertamenti delle Entrate fino a 20mila euro il contribuente dovrà prima presentare reclamo e cercare un accordo

**Sette armi contro l'evasione**

Dai controlli alla prevenzione delle liti, il radar del fisco a caccia di chi non paga o non dichiara

**Lorenzo Lodoli  
Giovanni Parente**

Il fisco ricomincia da sette. Sono le armi nuove o potenziate su cui potrà contare la lotta all'evasione a partire da quest'anno. Dai controlli alla riscossione fino ad arrivare alla prevenzione delle controversie, tutti i fronti sono stati implementati. Ogni manovra economica del 2011 ha aggiunto un tassello significativo per contribuire ad affinare il radar con cui l'amministrazione finanziaria dovrà da un lato riportare nelle casse pubbliche le imposte non pagate e dall'altro arare il terreno della compliance: l'adeguamento spontaneo dei contribuenti che è la vera chiave di volta per non fare aumentare anche in futuro l'evasione.

La principale differenza rispetto al passato potrà essere la capacità di andare a colpo più sicuro sui soggetti ad alto rischio di nero. L'obbligo di comunicazione periodica dei movimenti sui conti correnti imposto a banche e altri operatori finanziari mette a disposizione delle Entrate una riserva di informazioni a cui attingere per supportare l'attività di controllo e accertamento. E non soltanto. La legge di conversione del decreto salva-Italia ha aggiunto la possibilità di utilizzare le informazioni trasmesse all'Anagrafe tributaria per elaborare liste selettive di contribuenti più propensi a non dichiarare in tutto o in parte i propri redditi al fisco. «Non c'è nessun rischio di Gran-

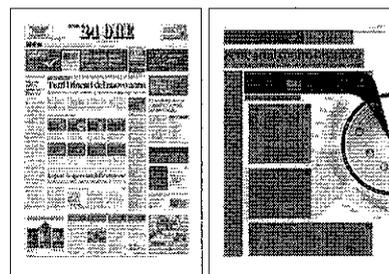
de fratello» ha precisato il direttore dell'Agenzia, Attilio Befera. Di sicuro la mappatura dei movimenti finanziari può davvero consentire di "scandagliare" le effettive disponibilità finanziarie, sia attraverso i flussi in entrata che in uscita. Legata a doppio filo c'è anche la tracciabilità. La limitazione all'uso del contante a partire da mille euro (con le altre misure finalizzate a ridurre i costi degli strumenti alternativi di pagamento) serve soprattutto a non alimentare ulteriormente il nero. Alle sanzioni (dall'1% al 40% dell'importo pagato se superiore alla soglia) si aggiunge anche la comunicazione dell'infrazione: altre informazioni che allargheranno lo spettro d'azione del radar del fisco. Senza dimenticare poi che c'è sempre lo speso metro sulle tracce dello shopping di lusso: il primo pacchetto di dati è atteso (dopo la proroga per l'invio della scorsa settimana) entro fine gennaio. Inoltre, da aprile il database dell'Anagrafe tributaria conoscerà i beni intestati a società, ma concessi in uso a soci o familiari. Un meccanismo studiato per "svelare" le intestazioni fasulle di beni e portare alla luce chi utilizza gli schermi societari per nascondere il proprio reale tenore di vita.

In questa direzione, la grande svolta - già ampiamente annunciata - è in arrivo con il nuovo redditometro. Il software, costruito sulla falsariga degli studi di setto-

re (anch'essi rilanciati nel contrasto all'evasione), dovrà consentire di stimare il reddito atteso dal fisco. Si baserà su indici di capacità contributiva (spese) e su coefficienti che convertono le spese in redditi. Dopo la fase di test, a cui stanno partecipando associazioni di categoria e ordini professionali, il programma dovrebbe essere rilasciato per la compilazione di Unico 2012. Il redditometro avrà sia una funzione deterrente sia di accertamento vero e proprio. Su questo fronte nulla sarà più come prima con l'esecutività degli atti: il 2012 segnerà di fatto il vero e proprio debutto (formalmente avvenuto lo scorso 1° ottobre) dell'avviso con cui il fisco può riscuotere in tempi più brevi e senza aspettare la cartella di pagamento.

A serrare ulteriormente i ranghi ci sarà anche la mediazione: da aprile per le contestazioni fino a 20mila euro bisognerà prima cercare un'intesa con l'Agenzia, presentando reclamo, e solo in caso di nulla di fatto si potrà passare al contenzioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

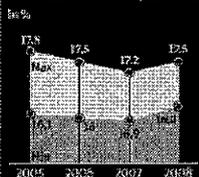


**IL RADAR ANTIEVASIONE DEL FISCO**

Le armi nuove o potenziata per contrastare più efficacemente l'evasione nel corso del 2012. Il radar del fisco avrà a disposizione i dati sulle operazioni tramite conto corrente e quelli che arriveranno grazie ai limiti più bassi sull'utilizzo del contante. Ma potrà anche smascherare le intestazioni fittizie di beni

di lusso e non solo. Il contributo all'adeguamento spontaneo arriverà dal redditometro o dagli studi di settore, ormai al centro della strategia antievasione. Per finire anche la FiscoSane taglierà i tempi con l'accertamento esecutivo e il fisco alle controversie tributarie per le contestazioni fino a 20mila euro

**Valore del sommerso rispetto al Pil**



**Gli accertamenti nel 2010**

	(Migliore imposta accertata media (euro))
Grandi contribuenti (P.L. 2010)	2.104.255
Medie imprese (M.L. 1124)	403.569
Piccole imprese e autonomi	57.300
Persone fisiche (P.L. 2010)	7475
<b>TOTALE</b>	<b>39.470</b>

**Il recupero atteso**

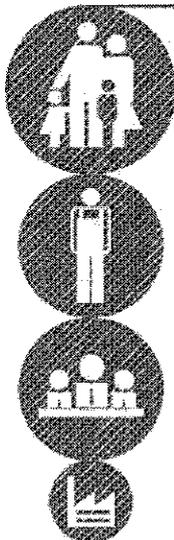
La entrate da fatto all'evasione previste dalle manovre dagli ultimi 4 anni (in miliardi di euro)

	% sulle nuove entrate
2007	12,1
2008	10,4
2009	13
2010	17,2
2011	17,7
2012	17,7
2013	17,7
2014	17,7
2015	17,7
2016	17,7
2017	17,7
2018	17,7
2019	17,7
2020	17,7
2021	17,7
2022	17,7
2023	17,7
2024	17,7
2025	17,7
2026	17,7
2027	17,7
2028	17,7
2029	17,7
2030	17,7
2031	17,7
2032	17,7
2033	17,7
2034	17,7
2035	17,7
2036	17,7
2037	17,7
2038	17,7
2039	17,7
2040	17,7
2041	17,7
2042	17,7
2043	17,7
2044	17,7
2045	17,7
2046	17,7
2047	17,7
2048	17,7
2049	17,7
2050	17,7

**I SOGGETTI E LE CATEGORIE MAGGIORMENTE INTERESSATI**

- Persone fisiche
- Autonomi
- Professionisti
- Società

# Mediazione



### La novità

Dal prossimo 2 aprile scatterà una nuova fase "cuscinetto" tra l'emissione dell'accertamento e l'eventuale contenzioso tra fisco e contribuente. L'obiettivo è quello di accelerare i tempi di riscossione da un lato e ridurre la litigiosità per le contestazioni di valore non elevato. L'obbligo di presentare reclamo

e di tentare la mediazione con l'amministrazione finanziaria riguarderà, infatti, tutti gli atti dell'agenzia delle Entrate notificati da aprile in poi di valore non superiore a **20mila euro** (si considera solo l'imposta accertata al netto di sanzioni e interessi) che non riguardano recupero di aiuti di Stato

### L'applicazione

Il reclamo va presentato alla direzione provinciale o regionale delle Entrate che ha emanato l'atto nei termini e modi previsti dal ricorso (60 giorni dalla notifica salvo sospensione feriale dei termini). La presentazione è condizione di ammissibilità del ricorso e esclude la conciliazione giudiziale.

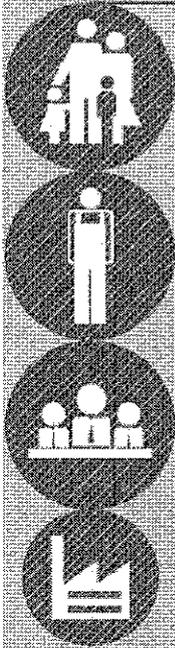
Il contribuente potrà avanzare una proposta di mediazione. Trascorsi **90 giorni** senza che l'ufficio abbia risposto o senza che la mediazione sia andata a buon fine, si apre la strada della controversia davanti alla Commissione tributaria e, da tale data, decorrono i termini per la successiva costituzione in giudizio

### La difesa

L'entrata in vigore del reclamo e della mediazione segna un cambio di prospettiva per la strategia difensiva. Se il contribuente non presenta il reclamo, l'atto diventa definitivo (e quindi esecutivo) e non più contestabile in un successivo momento. Il diretto interessato potrà chiedere l'annullamento totale o parziale dell'atto e potrà anche

formulare una proposta di mediazione, in pratica l'importo che è disponibile a pagare. Sarà importante la valutazione della proposta di mediazione effettuata o ricevuta dal fisco in quanto è prevista anche la condanna alle spese di giudizio maggiorate del 50% per la parte che risulterà soccombente nel successivo contenzioso

# Accertamento esecutivo



### La novità

L'avviso di accertamento basta da solo al fisco per incassare le imposte non dichiarate. L'accertamento esecutivo è entrato in vigore il 1° ottobre scorso ma è da quest'anno

che si sentiranno maggiormente i suoi effetti perché i controlli del fisco si concentreranno sulle dichiarazioni dei redditi 2007 e 2008

### L'applicazione

L'accertamento esecutivo riguarda le imposte sui redditi (e relative addizionali) l'Iva e l'Irap riferite ai periodi d'imposta dal 2007 in poi. In pratica, l'atto di contestazione inviato dal fisco diventa titolo per incassare dopo 60 giorni

dalla notifica e entro i successivi 30 giorni viene affidato a Equitalia. A questo punto, il concessionario non può procedere per 180 giorni all'esecuzione forzata (pignoramento, espropriazione) ma può comunque tutelare il credito con ipoteche e fermi amministrativi

### La difesa

Ricevuto un avviso esecutivo il contribuente può scegliere se versare le somme richieste entro 60 giorni o contestarlo davanti al giudice tributario. Insieme al ricorso il soggetto interessato potrà presentare una richiesta di sospensiva per bloccare gli effetti dell'atto fino alla decisione nel merito.

Il giudice, chiamato a pronunciarsi sulla sospensiva entro 180 giorni, deve verificare la fondatezza delle ragioni del contribuente indicate nel ricorso e il danno grave ed irreparabile che potrebbe derivare dall'esecutività dell'atto in attesa della sentenza di merito

## Gli studi di settore



### La novità

Il decreto salva-Italia ha rifundato l'utilizzo degli studi di settore nella prevenzione e nel contrasto dell'evasione

### Il doppio livello

La strategia si muoverà su un doppio livello: maggiori benefici per imprese, professionisti e autonomi che si adegueranno e compileranno correttamente il modello dei dati contabili ed extracontabili

ma non pesanti del fisco, invece, con chi non lo farà, attraverso una serie di verifiche mirate

### L'applicazione

Per i contribuenti non in linea saranno previsti piani di verifiche, articolati su tutto il territorio nazionale e basati su specifiche analisi di evasione, tenendo conto anche delle informazioni sui conti correnti bancari

### I vantaggi

I contribuenti in linea che gli studi di settore potranno notare sulla ricezione di un anno del tempo a disposizione del fisco per effettuare gli accertamenti, sull'impossibilità di procedere con il metodo induttivo e su una soglia più alta per la determinazione

sintetica del reddito (33% invece del 20%)

### Gli interventi precedenti

Queste misure si sommano a quelle già previste dalla prima manovra dello scorso estate (entrate in vigore il 6 luglio 2011): in caso di omesso o infido alle segnalazioni di dati, il fisco potrà procedere all'accertamento induttivo (basato solo su presunzioni semplici) se la prestazione dichiarata si discosta di oltre il 10% da quella ricostruita con i dati esatti

### La difesa

Prendiamo il caso di un contribuente che ha commesso degli errori nella compilazione del modello degli studi di settore. Errori che hanno determinato una scostamento superiore al 30% del dato dichiarato rispetto a quello effettivo. L'agente delle Entrate può avviare l'accertamento induttivo nei confronti del soggetto interessato

### Il contenzioso

Il contribuente, ricevuto l'avviso al contraddittorio, dovrà presentarsi all'incasso con il fisco

Nel confronto con le Entrate dovrà provare eventuali giustificazioni, cercando di mettere gli errori commessi sulla base della completezza delle informazioni richieste e dell'impatto limitato dello scostamento

# 10%

Fin dai primi mesi del 2012 il fisco può procedere all'accertamento basato su studi di settore

## Le indagini sui conti correnti

### La novità

È la vera arma in più nella lotta all'evasione che servirà a monitorare i soggetti a rischio per poi procedere all'accertamento. Il decreto salva-Italia ha infatti previsto che dal 2012 le banche e gli operatori finanziari comunicano

periodicamente all'Anagrafe tributaria i movimenti dei conti correnti dei contribuenti. Le modalità di invio saranno stabilite dalle Entrate, sentite le associazioni di categoria degli operatori finanziari e il Garante per la privacy. L'obbligo di trasmissione dei dati potrà essere esteso anche a ulteriori informazioni strettamente necessarie per i controlli fiscali

### L'applicazione

I dati contabili relativi al conto corrente oggetto di comunicazione non possono essere utilizzati automaticamente dall'amministrazione finanziaria per motivare eventuali accertamenti fiscali. L'Agente delle Entrate può invece utilizzare le informazioni per le indagini finanziarie e le procedure di riscossione, solo come input per richiedere agli operatori finanziari - una volta ottenute le necessarie autorizzazioni - i dati, le notizie e i documenti relativi a qualsiasi rapporto intrattenuto e operazione effettuata, compresi i servizi prestati e le garanzie prestate da terzi

### La difesa

Prendiamo il caso di un professionista titolare di un unico conto corrente bancario sul quale transitano i movimenti relativi all'attività e lo spazio personale. Per queste ultime, non replicate in contabilità e per le quali è difficile o impossibile per chi viene effettuato per conto, si possono adottare alcune precauzioni

gestione separata dei conti personali rispetto ai conti d'impresa professionali

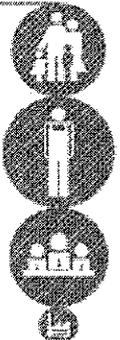
evitare di provare dai conti d'impresa o professionali per cassa

tenere di pagare o farsi pagare fatture e parire in modo datario o in modo dettagliato ad evitare pagamenti non identificabili

le operazioni di sportello devono avvenire in modo contabile

# 40 milioni

Importo totale di cui sono previste le autorizzazioni al fisco





# Tracciabilità

## La novità

Ancora una limitazione per la soglia di utilizzo del contante. Per garantire maggiore tracciabilità ai mezzi di pagamento e contrastare più efficacemente l'evasione, nelle operazioni fra privati o nelle transazioni fra consumatori e imprese, non può essere utilizzato

denaro contante se i pagamenti sono relativi a importi pari o superiori a mille euro. La stessa limitazione si applica agli assegni, bancari o circolari, privi della clausola di non trasferibilità e senza indicazione del beneficiario

## L'applicazione

La nuova limitazione è scattata lo scorso 6 dicembre ma per le transazioni in contante per l'emissione di assegni senza clausola di non trasferibilità e beneficiario effettuate fino al 31 gennaio 2012 non saranno applicate sanzioni se i rispettivi importi saranno compresi fra 1.000 e 2.499 euro

## Libretti di deposito

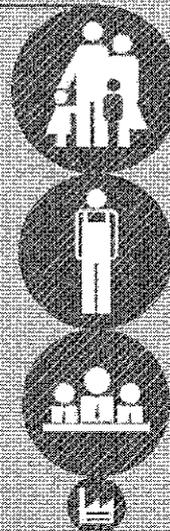
Entro il prossimo 31 marzo i libretti di deposito bancari o postali al portatore, con saldo pari o superiore a mille euro, devono essere estinti definitivamente o il loro saldo dovrà essere ridotto al di sotto della soglia minima

## La difesa

Un genitore ha donato 10mila euro al figlio universitario e senza reddito che ha acquistato un'autovettura. A seguito dell'applicazione del redditometro, l'acquisto della vettura è stato giustificato con i contanti ricevuti a titolo di liberalità dal genitore

A seguito di un controllo, viene contestato il superamento della soglia dei mille euro per il

contante: la sanzione applicabile va dall'1% al 40% dell'importo trasferito, nel caso specifico dai 100 ai 4mila euro. Per contestare l'applicazione della sanzione il contribuente interessato dovrebbe dimostrare che il pagamento è avvenuto in contanti ma effettuando un deposito su conto corrente. L'intervento di un intermediario finanziario neutralizzerebbe, infatti, la violazione





# Beni a soci e familiari

## La novità

La conversione della manovra di Ferragosto ha previsto una stretta sull'intestazione fittizia dei beni alle società per contrastare la concessione a soci o familiari dell'imprenditore a condizioni più favorevoli di quelle presenti sul mercato: è il caso di auto, barche, aerei o immobili.

In presenza di canoni più bassi, scatterà una penalizzazione fiscale:

- tassazione a carico del socio o familiare della differenza tra valore di mercato del diritto di godimento e il corrispettivo pattuito

- indeducibilità dei costi per l'impresa

## L'applicazione

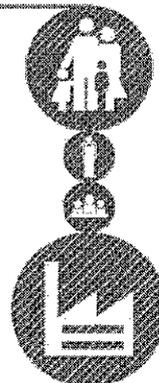
Saranno interessate tutte le imprese ad esclusione delle società semplici e gli effetti della penalizzazione fiscale scatteranno dal periodo d'imposta 2012. Per favorire i controlli del fisco è previsto, però, un vero e proprio censimento dei beni intestati alla società e utilizzati da soci o familiare: ogni anno bisognerà comunicare i dati all'Anagrafe tributaria. Il primo invio dei dati (relativo al 2011 e agli anni precedenti) sui beni assegnati dovrà essere effettuato entro il prossimo 2 aprile

**La comunicazione**  
Dovranno essere comunicati i beni concessi in godimento di valore come veicoli, imbarcazioni, aerei ed elicotteri, immobili, e altri beni di valore superiore ai 3mila euro. Le Entrate potranno anche controllare la posizione delle persone fisiche che hanno utilizzato i beni concessi e nell'accertamento sintetico dei redditi potranno tener conto di qualsiasi forma di finanziamento o capitalizzazione effettuata nei confronti della società

## La difesa

Una Srl concede un immobile in utilizzo al socio. ipotizziamo che il beneficiario paghi 6mila euro all'anno per l'utilizzo a fronte di un valore di mercato che è invece di 18mila euro. A seguito della comunicazione effettuata dalla Srl o dal socio, il fisco potrà contestare che la somma pagata annualmente è troppo bassa. La Srl e il socio possono regolarizzare la posizione con

un contratto di locazione a seguito del quale il beneficiario si impegna a corrispondere un canone su base mensile o annuale. Ancor prima della firma la società potrebbe far effettuare una perizia giurata che attesti il valore dell'utilizzo dell'immobile. Il corrispettivo stabilito dovrebbe almeno essere pari ai costi sostenuti dalla Srl per il mantenimento del bene.



# Il redditometro

## La novità

Il redditometro dovrà confrontare i redditi dichiarati dal contribuente con l'effettivo tenore di vita "misurato" soprattutto facendo riferimento alle spese sostenute.

## Il software

Il software di questo strumento dovrebbe chiudersi a metà della primavera 2012, quando l'agenzia delle Entrate rilascerà la versione definitiva del software che attualmente stanno testando le associazioni di categoria e gli ordini professionali. Il sistema si basa sui dati

di capacità contributiva (spese) e sui coefficienti che convertono le spese in redditi. I coefficienti sono calibrati sulla situazione effettiva dei contribuenti e tengono conto della residenza del soggetto controllato e del suo nucleo familiare.

## Le voci di spesa

Il nuovo redditometro si basa sui 100 voci di spesa che sono state suddivise in 7 macro-categorie: casa, mezzi di trasporto, assicurazioni, istruzione, attività ricreative, investimenti e altre spese.

## L'applicazione

Il nuovo redditometro ha lo scopo di colpire in modo mirato tutti i contribuenti che dichiarano molto meno della ricchezza prodotta. In pratica se il reddito dichiarato supera del 20% quello ricostruito dal Fisco, si avvia l'iter che porta all'accertamento.

L'obiettivo dichiarato è quello di utilizzare lo strumento per facilitare l'adeguamento spontaneo del contribuente. Ecco perché, già al momento della presentazione di Unico 2012 i contribuenti potrebbero verificare il reddito atteso dal fisco con il software PerdiTest.

## La difesa

Il contribuente non in linea con il redditometro può decidere anzitutto di non essere esonerato e adeguarsi al maggior reddito eichetto o dichiarare quanto previsto, accoppiando nell'accertamento delle Entrate.

In caso di mancato adeguamento, il contribuente può difendersi con qualsiasi prova documentale, dimostrando per esempio, che l'acquisto dell'immobile è stato possibile con mutui concessi da istituti di credito, con donazioni provenienti da familiari, con vincoli di solito, con restituzioni di prestiti.

da parte di soggetti terzi o con risparmi accumulati in anni/anni precedenti a quella accertata. Il soggetto interessato deve esibire la documentazione che attesti la correttezza del suo operato.

# 20%

La differenza tra il reddito dichiarato e quello ricostruito dal fisco che può portare all'accertamento



**SINDACATI-MONTI:** Cgil, Cisl, Uil rilanciano l'emergenza lavoro e chiedono un piano al premier: intesa, ma in tempi stretti

# Allarme disoccupati e tensione sociale

**IN PERICOLO SUBITO 30MILA POSTI.** Sono in difficoltà aziende con 300mila addetti. Sicilia, timori per il credito d'imposta

## CONFRONTO COL GOVERNO

I sindacati rilanciano l'allarme occupazione: «C'è il rischio che aumentino le tensioni sociali». Monti telefona ai leader di Cgil, Cisl, Uil e Ugl e dice che il governo è disponibile a cercare un'intesa, ma in «tempi stretti».

## TAVOLI DI CRISI AZIENDALI

Sono 30mila i posti a rischio - rende noto il ministero dello Sviluppo, facendo il punto sui tavoli di crisi - in aziende con 300mila dipendenti.

## IN BALLO 70 MILIONI

Si teme che il Commissario dello Stato dia l'alt per mancanza di copertura all'ultimo stanziamento di 70 mln per il credito d'imposta.

TEODORO, MARCHEGIANI, MICELI, SESSA PAGINE 6-7

**POLITICA**  
ed economia

**«Può salire la tensione sociale».**

Monito della Camusso. Angeletti: la disoccupazione è benzina sul fuoco. Bonanni: occorre concertazione

# A rischio 30mila posti Allarme dei sindacati Monti: intesa ma presto

Camusso chiede un piano occupazione. Il ministero per lo Sviluppo: tavoli di crisi per aziende con 300mila lavoratori

ROMA. La prospettiva di un 2012 all'insegna della recessione e della disoccupazione fa tremare i sindacati, che lanciano l'allarme sulla coesione sociale. «C'è un rischio reale di tensioni sociali crescenti nei prossimi mesi», dice il leader della Cgil, Susanna Camusso, che va contrastato con un Piano per il lavoro. Sulla stessa linea il numero uno della Uil: «C'è il rischio di andare verso una fase di recessione e, quindi, di riduzione dei posti di lavoro. L'aumento della disoccupazione è benzina sul fuoco», afferma Luigi Angeletti. Per il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, «solo con la concertazione ed il dialogo sociale si possono affrontare i problemi gravi del paese, distribuendo il peso dei sacrifici».

E a fine serata il premier Mario Mon-

ti ha chiamato i quattro leader sindacali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl esprimendo la volontà di ricercare «la massima intesa» sui temi del lavoro e dell'occupazione, pur sottolineando «l'esigenza di operare con la sollecitudine imposta dalla situazione».

Il «rischio tensioni» è «da contrastare con un Piano per il lavoro, la vera emergenza», chiede la Camusso perché la «recessione avrà un impatto duro su occupazione e redditi». C'è, quindi, il «rischio che cresca il conflitto sociale - avverte ancora - con l'aumento delle disuguaglianze».

I sindacati chiedono, dunque, di partire dall'occupazione, per arginare l'aumento di posti di lavoro persi: ad oggi, secondo il ministero dello Sviluppo economico, sono 30 mila i lavoratori a

rischio, considerando solo i tavoli di crisi aziendali coordinati dallo stesso ministero, mentre è di 300 mila - spiega - il dato che si riferisce «al complesso di tutta l'occupazione diretta e indiretta (incluso ad esempio l'indotto) delle imprese a vario titolo coinvolte» ma che «non coincide assolutamente con il



numero di posti di lavoro a rischio».

Il richiamo delle organizzazioni dei lavoratori è ad agire per evitare il peggiorare del quadro occupazionale, con un tasso di disoccupazione stimato in salita al 9% alla fine del 2012 dal Centro studi di ~~Confindustria~~ e per il 2013, anche per via dell'attenuazione del reintegro delle persone in Cig. «Questo è il problema su cui concentrarsi», dice Angeletti, e per farlo bisogna partire dalla «riduzione delle tasse sul lavoro» altrimenti «le parole occupazione e crescita sono solo uno slogan».

Ovviamente a questo si affianca la questione giovanile e della precarietà, insieme alla garanzia di un futuro previdenziale per i figli e i nipoti di oggi. Tutti temi cui ha fatto riferimento il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, nel suo messaggio di fine anno. E che saranno al centro della riforma del mercato del lavoro, guidata dal ministro Elsa Fornero, che si appresta a partire (gli incontri prenderanno il via dopo la Befana, nella seconda settimana di gennaio). Ridurre la precarietà: da 46 forme di assunzione a tre o quattro e rendere le forme flessibili più costose, sono i punti da cui cominciare, sostiene la Cgil, rilanciando «con forza» la necessità di un piano per il lavoro e l'avvio di un confronto col sindacato. La questione della giungla contrattuale di certo approderà sul tavolo con il governo, insieme ai modi con cui incentivare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e come creare posti di lavoro: «Rimettere in moto l'occupazione. Questa è la nostra prima emergenza» ha detto solo pochi giorni Fornero. «Lavoro, il vero augurio per il 2012, buon anno!», scrive Camusso su Twitter.

**BARBARA MARCHEGIANI**

# Sul credito d'imposta si teme l'alt del Commissario

LILLO MICELI

PALERMO. C'è attesa per la pronuncia del Commissario dello Stato sul disegno di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio, fino al 31 marzo, che contiene anche lo stanziamento di 70 milioni di euro da destinare al credito d'imposta, che si aggiungerebbero ai 120 milioni stanziati lo scorso anno. Il condizionale è d'obbligo, perché mentre an-

d'imposta, contrariamente ai contributi a fondo perduto, potrà usufruire soltanto chi produrrà ricchezza, deducendo per tre anni fino al 42% dei tributi dovuti.

"La Sicilia ha bisogno di iniziative capaci di generare sviluppo - ha detto Nicola D'Agostino - mentre noi siamo costretti a trovare soluzioni a vecchi problemi, che abbiamo ereditato dal passato, come i precari e la formazione professionale con i fondi strutturali che non consentono spese correnti". D'Agostino, ovviamente, è preoccupato dei boatos su una eventuale impugnativa: "Sarebbe un colpo grave per la Sicilia che ha avviato il procedimento nel 2009 per ottenere da Bruxelles il via libera al credito d'imposta che avrebbe dovuto essere finanziato con 640 milioni di Fas. Soldi che non sono mai arrivati. Berlusconi e Tremonti hanno impedito che una legge in grado di aiutare l'economia isolana andasse avanti. Il meccanismo del click day è trasparente e il credito d'imposta viene riconosciuto agli investimenti reali. Un meccanismo condiviso dagli imprenditori: sono state presentate circa 900 domande per un credito d'imposta di circa 200 milioni di euro, per circa 600 milioni di investimenti. Per questo motivo, abbiamo pensato di aggiungere 70 milioni ai 120 precedenti".



NICOLA D'AGOSTINO

**Il nodo copertura.**  
Attesa per la pronuncia sullo stanziamento di 70 mln. D'Agostino: possibili danni per l'economia

cora l'Ars era al lavoro, a Palazzo dei Normanni trapelava l'indiscrezione secondo cui il prefetto Carmelo Ardicca avrebbe fatto sapere di ritenere lo stanziamento privo di copertura finanziaria e che, pertanto, sarebbe stato a rischio impugnativa. Tant'è che in commissione Bilancio, l'assessore all'Economia Gaetano Armano aveva valutato anche l'ipotesi di ritirare l'apposito emendamento presentato dallo stesso governo. Ma su richiesta del vice capogruppo dell'Mpa all'Ars, Nicola D'Agostino, che ritiene di fondamentale importanza per l'imprenditoria isolana di poter disporre di questa ulteriore facilitazione in un momento di crisi gravissima, si è deciso di andare avanti. I primi 120 milioni di euro stanziati per il credito d'imposta sono stati impegnati nel giro di pochi giorni da centinaia di imprenditori che il 3 novembre, il giorno del click day, inoltrarono online le loro richieste all'Agenzia delle Entrate. La novità assoluta è che tutto avviene per via telematica. Non c'è rapporto fisico tra uffici e imprenditori. Del credito

Ma per quale motivo il Commissario dello Stato dovrebbe impugnare questa norma sulla quale a giugno non ha avuto nulla da dire? "Questi 70 milioni, come i 120 milioni precedenti, sono stati prelevati dall'avanzo di amministrazione. Avanzo di amministrazione a cui si è fatto ricorso anche per pagare le rate di mutuo contratte dalla Regione per il ripiano del deficit sanitario. Rate che era stato chiesto di pagare con i fondi Fas che a giugno non erano ancora arrivati e, quindi, furono prelevati dagli avanzi di amministrazione".

Ma ammesso che il Commissario dello Stato tema l'assottigliamento degli avanzi di amministrazione, il problema non sussisterebbe. Sulla Gazzetta Ufficiale dello Stato dello scorso 7 dicembre, infatti, è stata pubblicata la delibera del Cipe, relativa alla seduta del 3 agosto, che assegna alla Regione 868 milioni di euro a valere sui fondi Fas. Somma che il Ragioniere generale, Enzo Emanuele, si è affrettato a scrivere in bilancio.

"La legge sul credito d'imposta - ha concluso D'Agostino - è la cosa migliore che abbiamo fatto in termini di speranza e di sviluppo, boeciata sarebbe creerebbe nocimento alla nostra economia. Questo meccanismo stimola gli investimenti anche in un periodo di recessione come l'attuale. Difficilmente i siciliani comprenderebbero una impugnativa".